

Bresciaoggi 27/10/92

SOIANO - Iniziativa promozionale del Consorzio per la tutela dei Doc

Carta storica per il vino

Un'antica mappa della riviera diventa simbolo del «Garda bresciano»

di **PIERGIUSEPPE PASINI**

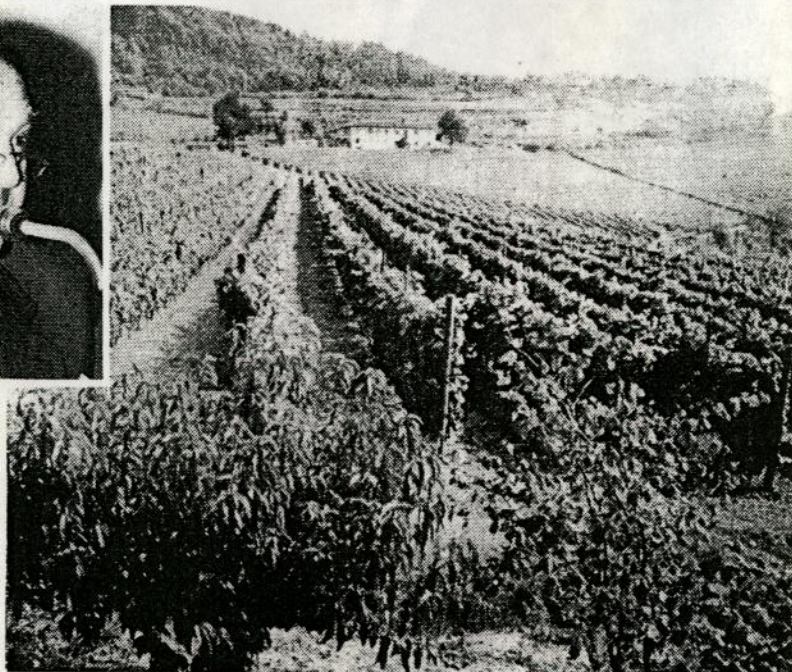
Una carta per il «Garda bresciano». Andrea Guetta e Michele Vescia (presidente e direttore del Consorzio vini Doc bresciani) l'hanno presentata ai produttori viti-vinicoli della Riviera bresciana del Garda, nel corso di un incontro al ristorante Monastero di Soiano del Lago.

Un'iniziativa promozionale per questi vini gardesani, che alla qualità uniscono la tradizione. Una tradizione che sempre nei secoli passati li ha voluti i migliori vini prodotti nel Bresciano. Apprezzati sulle mense dei nobili e oltre i confini nazionali, spediti già nel secolo scorso Oltreoceano e in Estremo Oriente. Insomma, vini blasonati. A cui il Consorzio vini Doc bresciani ha pensato di offrire una promozione degna della tradizione attraverso un manifesto - da distribuire fra ristoranti, cantieri e clientela - che riproduce un'antica carta gardesana, la carta della Riviera di Salò, realizzata nel 1694 da Vincenzo Coronelli, cosmografo della Repubblica di Venezia a partire dal 1685, che in precedenza aveva lavorato a Parma per i Farnese e che a Parigi, per Luigi XIV, aveva costruito due famosissimi globi di dimensioni gigantesche.

In questa carta, che nell'originale è divisa su due fogli, si legge una minuziosa ed attenta cura del particolare, una ricchezza di informazioni che stimolano ad aprire gli archivi della memoria, a giustificare il perché di un nome come «Riviera del Garda», da riser-



Michele Vescia, direttore del Consorzio vini Doc bresciani. A destra, vigneto del Garda: il lago rivendica qualità e tradizione dei suoi prodotti conosciuti anche oltreoceano fin dal secolo scorso



versi a pieno titolo e diritto ai soli vini prodotti sulla sponda bresciana del lago. Buone ragioni che pure fecero storcere il naso ai produttori veronesi, che chiesero ed ottennero che i vini di sponda occidentale si chiamassero «Riviera del Garda bresciano»; e si fecero poi anche il Chiaretto, benché Michele Vescia nel suo saggio «Note storiche sulla Denominazione Riviera del Garda» (pubblicato nel 1968 negli Atti dell'Accademia italiana della vite e del vino) dimostrasse come solo quello prodotto in Valtenesi potesse chiamarsi tale, «in quanto solo nella Riviera concorrono gli elementi naturali

atti a produrre questo delicato vino... Nella zona del Bardolino, infatti, applicando alle uve qui prodotta la tradizionale vinificazione con le vinacce, si ottiene il caratteristico vino che tutti conosciamo, però applicando a questi la tecnica di vinificazione del Chiaretto si ottiene un vino che al Chiaretto assomiglia solo nel colore».

Ma non è certo per rinfocolare antiche e recenti controversie che si vuol ripercorrere il cammino della tradizione enologica. Ora nel Bresciano, dopo aver ottenuto di usare la dizione abbreviata «Garda bresciano» in luogo del più lungo «Riviera del Garda bresciano»

(dove il nome «Garda» appare scritto ben grande in etichetta e «bresciano» sotto e più in piccolo), torna a farsi attuale una domanda: perché non chiamare a raccolta sotto l'unico nome di «Garda» tutte le Doc ed avere così, ad esempio, il «Garda Groppello», il «Garda Rosso», il «Garda Chiaretto», il «Garda Lugana», il «Garda Bardolino», ecc. «L'idea a suo tempo fu proposta - dichiara Michele Vescia - e si era anche giunti all'accordo fra parte bresciana e veronese, quando intervennero ostacoli e non se ne fece più nulla. Ma si potrebbe riparlare. Anzi, credo proprio che si debba riparlare».